

## “Storia antica” come argomento nel discorso pubblico dell’età moderna

(Docenti coinvolti: Bichler, Clauss, Leppin, Ulf)

L’orientamento a modelli dell’antichità – sia in positivo sia in negativo – rappresenta una componente importante della comunicazione politica dell’età moderna, tanto rispetto a definizioni di identità politiche fondanti su strutture del passato quanto ai dibattiti politici quotidiani. Alla ricerca volta ad affrontare questi rapporti in prospettiva comparata si offrono numerosi temi. Come esempio si può citare l’analisi e la valutazione di personalità storiche oggetto di giudizi molto contrastanti come Demostene o Alessandro il Grande<sup>1</sup>. L’uno può essere oggetto di stima o disprezzo in quanto oratore e antesignano fallito della libertà della sua città, l’altro considerato con ammirazione o con profonde riserve morali in quanto conquistatore o, al contrario, come mero megalomane. In una prospettiva storico-scientifica le ricostruzioni di periodi storici esemplari, come ad es. grazie a studi sulla Grecia antica e classica, possono apparire anche come tentativi di “immunizzare” controversie contemporanee attorno a norme politiche attraverso la proiezione sul passato.

Un ulteriore esempio è dato dai dibattiti costituzionali che durante la Rivoluzione francese si accesero sulle opposte tradizioni legate rispettivamente ad Atene e a Sparta. Nel dibattito sul rinnovamento della Francia in tutti gli ambiti della vita l’età antica ebbe una funzione importante, poiché i rivoluzionari erano disposti a rompere con tutte le tradizioni. L’uomo definito come “buono” era colui che aveva vissuto nell’antica “età dell’oro”, la cui realizzazione si era compiuta a Sparta, Atene, Roma. Ai nomi di queste città furono collegate tre diverse forme statuali, le analisi delle quali funsero da sfondo in numerosi dibattiti costituzionali nella Francia rivoluzionaria.

Tutti i docenti coinvolti nel presente progetto hanno dato prova delle loro competenze in questo ambito con numerosi studi storico-scientifici. L’immagine dell’ellenismo e di Alessandro il Grande è al centro delle attività di ricerca del prof. Bichler. Clauss ha selezionato e analizzato i dibattiti delle *Assemblées Révolutionnaires* della Rivoluzione francese dal punto di vista della ripresa di temi e immagini dell’antichità<sup>2</sup>, raccolti in un vasto fondo di materiali ancora inedito. Leppin ha dedicato uno studio comparativo degli sviluppi storiografici in Germania e in Italia. Ulf ha discusso in diverse pubblicazioni l’immagine della Grecia antica e classica. La cooperazione dei docenti nell’ambito delle ricerche di dottorato potrebbe contribuire ad accrescere il livello di omogeneità dei contributi storici spesso disparati che caratterizzano lo studio dell’antichità.

### Elenco di alcune delle ricerche compiute dagli studiosi coinvolti:

- R. Bichler: *Über die Geschichte des Hellenismus-Begriffs in der deutschen Historiographie*, in S. Said (a cura di), *Hellenismos. Quelques jalons pour une histoire de l’identité grecque. Actes du Colloque de Strasbourg 25-27 octobre 1989*, Leiden 1991, pp. 363-386.
- R. Bichler, *Alexander der Große und das NS-Geschichtsbild*, in B. Näf (a cura di), *Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und*

<sup>1</sup> Cfr. A. Heuss, *Alexander der Grosse und die politische Ideologie des Altertums* (1954), in Id., *Gesammelte Schriften*, vol. 1, Stuttgart 1985, p. 147-186; A. Demandt, *Politische Aspekte im Alexanderbild der Neuzeit. Ein Beitrag zur historischen Methodenkritik*, in: AKG 64 (1972), p. 325-363; A.B. Bosworth (a cura di), *Alexander the Great in fact and fiction*, Oxford 2000. Molta meno attenzione è stata invece dedicata a Demostene: si veda tuttavia U. Schindel, *Demosthenes im 18. Jahrhundert. Zehn Kapitel zum Nachleben des Demosthenes in Deutschland, Frankreich, England*, München 1963 (Zemata 31); B. Hemmerdinger, *Le „Démosthène“ de Clémenceau (et Robert Cohen)*, «Quaderni di Storia», 36 (1992), pp. 149-152.

<sup>2</sup> Cfr. I. Stahlmann, *Schule als moralische Anstalt. Die Antike in den Schuldebatten 1792/3 in Frankreich*, AU 32 (1989), p. 22-38.

*Nationalsozialismus. Kolloquium Universität Zürich 14.-17. Oktober 1998*, Cambridge 2001, pp. 345-378.

- M. Clauss, *Die Rezeption der Antike bei François-Noël (Camille-Gracchus) Babeuf*, in «Gymnasium», 86, 1979, p. 81-94.
- H. Leppin, *Von Etrurien nach Rom: Die Antike in den historischen Disziplinen Italiens im 19. Jahrhundert*, in «International Journal of the Classical Tradition», 4 (1997), pp. 268-277.
- H. Leppin, *Jacob Burckhardt und das kaiserliche Heidentum*, in J. Drinkwater/B. Salway (a cura di), *Lupi passus*, in corso di stampa.
- H. Leppin, *Zum deutschen Diokletiansbild im 19. Jahrhundert*, in A. Demandt et. al. (a cura di), *Diokletian. Tagung Split 2003*, in corso di stampa.
- Chr. Ulf (a cura di), *Griechische Antike und deutsche Geschichtswissenschaft in biographischen und bibliographischen Daten. Von der Französischen Revolution 1789 bis zum 2. deutschen Kaiserreich 1871*, Berlin 1995.
- Chr. Ulf, *Die Vorstellung des Staates bei Helmut Berve und seinen Habilitanden in Leipzig: Hans Schaefer, Alfred Heuß, Wilhelm Hoffmann, Franz Hampl, Hans Rudolph*, in: P.W. Haider / R. Rollinger (a cura di), *Althistorische Studien im Spannungsfeld zwischen Universal- und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für Franz Hampl zum 90. Geburtstag am 8. Dezember 2000*, Stuttgart 2001, pp. 378-454.